

NUOVA TANGENZIALE EST L'annuncio l'ha fatto il sindaco Alemanno: entro il 2010 sarà completato il piano di riassetto dell'area che va dalla stazione Tiburtina alla via Nomentana, che rivoluzionerà il quadrante est della città. La trasformazione urbanistica porterà alla nascita della nuova stazione e il completamento della nuova tangenziale est. Entro la fine del mese, al via il piano per il miglioramento della circolazione tra Batteria Nomentana e piazzale Ovest con la realizzazione della nuova circonvallazione.

MULTIEXTRA DI STEFANO GALIENI



Esempi di normalità in un quartiere senza militari

ATOR PIGNATTARA, quartiere polare di Roma, la presenza di cittadini provenienti dal continente asiatico, in particolare dal Bangladesh, è da tempo numerosa. Un tardo pomeriggio pigro e indolente, uomini e donne che si incontrano e si salutano cordialmente, madri che hanno i figli che frequentano le stesse scuole, attività commerciali diffuse, odori che si mescolano. Il negozietto di H è lontano dagli asettici ipermercati: c'è di tutto, dalla pasta alla birra al pomodoro. Il sorriso largo di chi in un quartiere ci vive. Basta passarci mezz'ora e ci si accorge di come le persone anziane entrino in negozietti del genere in tranquillità: una battuta, la scelta su come risparmiare. Entrano anche ragazzi, a comperarsi la birretta o il gelato. Mezz'ora che vale più di un libro di sociologia, che insegna come la «sicurezza» passi molto più attraverso la costruzione di luoghi di re-

lazione che dal controllo militare o dalle videocamere. Nel quartiere c'è anche una «Casa del popolo» che tale è rimasta, dove si svolgono dibattiti politici, si tengono concerti, spettacoli teatrali, si celebrano matrimoni per credenti in ogni fede, si insegna italiano ai bambini stranieri. Quel posto è divenuto un punto di riferimento, di cittadinanza sociale senza muri. La Casa del Popolo, i negozi, le scuole, i campetti di calcio o di cricket, tante altre attività che si realizzano in silenzio. È il paradiso? No di certo, tensioni e conflitti ci sono tra chi fatica ad arrivare a fine mese, e la povertà non distingue. Anche qui l'intolleranza non è un male sconosciuto. Eppure si reagisce, non chiudendosi ma cercando di vivere insieme e di fornire risposte concrete alle solitudini.

Una ricetta difficile eppure meno costosa, che offre più chance dei militari da piazzare in strada.



SANITA' Anagrafe unica

UN NUOVO STRUMENTO per cercare finalmente di controllare e razionalizzare della spesa sanitaria. Il progetto dell'Asur [Anagrafe sanitaria unica regionale] nasce per integrare i sistemi informativi sanitari laziali, che l'Azienda di innovazione tecnologica regionale sta perfezionando.

Tra i benefici più evidenti dell'utilizzo di un unico metodo di trasmissione dei dati, l'eliminazione di compensi non dovuti ai medici di base e il recupero di quelli corrisposti in eccesso, a causa del mancato aggiornamento delle informazioni relative ai decessi o ai trasferimenti degli assistiti. Altro obiettivo dell'Anagrafe unica è l'allineamento dei sistemi regionali e aziendali con quello della spesa farmaceutica e specialistica gestito dal ministero dell'economia e della finanza.

MARIO IL PRECARIO DI SAVERIO TAGLIATI

Mario, alle prime armi. E una lunga strada da precario



MARIO HA 24 ANNI, qualche anno fa ha preso il diploma scientifico in un liceo della periferia sud della capitale, dalle parti di Cinecittà. Da allora, due anni annoiati alla facoltà di sociologia di via Salaria e una miriade di lavoretti, tutti a tempo determinato e/o al nero, per conquistare un briciolo di autonomia dalla famiglia.

Mario, abita dallo scorso anno in un appartamento ricavato abusivamente da un locale commerciale, che divide con due amici, nella zona di Giardinetti, sulla via Casilina oltre il grande rac-

cordo anulare. 60 metri quadrati, una sola grande finestra, per un affitto mensile di 650 euro. «Chiamarla casa è un po' un azzardo – racconta Mario – ma con tanta volontà abbiamo trasformato questo locale in uno spazio dignitoso e accogliente. La cosa più difficile è stata rompere la diffidenza del vicinato, che non vedeva di buon occhio il cambio di destinazione d'uso dei locali». Da due mesi Mario svolge la mansione di «promoter» di alcuni prodotti alimentari in un centro commerciale di Roma nord, ha un contratto a progetto rinno-

vabile mensilmente, in base alla produttività. «Il mio impiego – spiega Mario – prevede un fisso di 30 euro per 6 ore di lavoro, sei giorni su sette. Devo sponsorizzare i prodotti nuovi segnalati dalle aziende; il tutto, ovviamente, con tanta convinzione e sorrisi di plastica come impone il ruolo. Le ferie non sono proprio previste, mentre per la malattia viene caldamente 'consigliato' di essere sempre in forma. L'unica cosa positiva – conclude Mario – è la possibilità di bere e mangiare tutto ciò che voglio».